

Tra Seicento e Settecento

L'Italia del Seicento

Le condizioni economiche e sociali

Con la pace di Cateau Cambresis si mette fine ai conflitti franco spagnoli in Italia sancendo, con la cessione della Lombardia alla Spagna, l'egemonia di quest'ultima nella Penisola. La dominazione degli spagnoli si estende inoltre su

Sicilia, Sardegna e Regno di Napoli e tocca la repubblica di Genova i cui banchieri stringono legami serrati con la corona iberica.

Attorno alla questa gravitano anche gli Stati minori di Parma, Piacenza, Modena e Mantova.

Indipendenti rimangono il **ducato di Savoia**, con la sua politica oscillante tra Francia e Spagna che gli consente di guadagnare progressivamente una sovranità sull'intero Piemonte, e la **repubblica di Venezia**, in ulteriore decadenza dopo la perdita di Creta per mano dei turchi nel 1669. **Lo Stato della Chiesa** rimane autonomo, ma i legami con la Spagna si infittiscono, poiché Madrid difende ovunque il cattolicesimo e ne rappresenta la punta di diamante in Europa e nelle Americhe, ovviamente pretendendo in cambio di collocare nelle alte gerarchie ecclesiastiche e nei centri nevralgici delle decisioni uomini di provenienza e cultura ispanica.

Sotto il profilo economico l'Italia entra gradualmente in crisi a causa dello spostamento dell'asse dei commerci e degli scambi nell'Atlantico. Una crisi che si alimenta anche dell'epidemia di peste che dal 1630 colpisce le regioni centro-settentrionali, uccidendo un terzo della popolazione e provocando, insieme allo spopolamento delle campagne una grave crisi dell'agricoltura.

Da tale crisi ci si comincia a sollevare solo tra il 1660 e il 1670, con

- il miglioramento della rotazione, che sostituisce l'incolto (maggese) con il prato per la produzione di foraggio per il bestiame,
- la diffusione in Toscana della viticoltura e
- in Piemonte della sericoltura (che danneggia però quelle delle regioni meridionali).

I commerci subiscono parimenti una contrazione, a partire dai fallimenti bancari genovesi seguiti la bancarotta spagnola del 1627, mentre Amsterdam sostituisce Venezia nel monopolio dei commerci marittimi con l'Oriente. Parimenti la produzione e l'esportazione della lana da Venezia e da Firenze all'Oriente subisce una drastica diminuzione, mentre i mercati tedeschi per le due città si chiudono a causa della guerra dei Trent'anni. La produzione tessile dell'Europa settentrionale, di qualità scadente, risulta tuttavia conveniente per il prezzo e, in epoca di crisi, riesce a sostituire i migliori prodotti italiani sul mercato.

NONDIMENO

In Italia resiste la produzione di **beni di lusso**, come le sete dorate veneziane, gli **strumenti musicali** cremonesi, i **pellami lavorati** a Pisa. In alcuni casi, come nel bresciano, lo spostamento della produzione nelle campagne consente di risparmiare sul salario degli operai e sul reperimento delle materie prime, e di realizzare profitti nel campo della **produzione della ghisa**, delle **armi** cui si aggiunge quella della **carta** nel

1553 Cateau Cambresis

Dominio spagnolo sull'Italia

Stati indipendenti

Crisi italiana

Peste del 1630 e crisi agricola

Ripresa agricola tra il 1660 e il 1670

I commerci e la loro contrazione

Rimangono floridi i settori ...

Resistono meglio alla concorrenza le regioni del Nord Italia

Il Sud

genovese. Inoltre nel campo della **torcitura della seta**, procedimento per la produzione di filati di lusso, l'Italia è all'avanguardia, grazie alla tecnica elaborata dagli artigiani bolognesi e poi diffusasi nel nord della Penisola.

Pertanto se complessivamente l'economia arretra, rimangono nel peso settori vitali e innovativi con tecniche di produzione all'avanguardia e in grado di resistere alla concorrenza dei mercati del nord.

Ciò avviene principalmente nelle regioni settentrionali, mentre il sud deve affrontare le devastazioni della **rivolta antispagnola del 1647 a Napoli e Palermo** e della **peste del 1656**. La borghesia meridionale così devia i suoi investimenti in titoli di Stato sottraendo risorse all'agricoltura e alla produzione artigianale o protoindustriale, in cui la concorrenza olandese è troppo forte, e finanziando la monarchia e le sue strutture militari stanziate a Milano e in Lombardia.



Vicerè per mantenere sfruttamento fiscale delle colonie

Autogoverno locale: baronie al sud e parlamenti

La gestione politica dei territori italiani da parte della Spagna

In ogni territorio, Sicilia, Sardegna, Napoli, Lombardia vi è un **vicerè spagnolo**, coadiuvato da un piccolo gruppo di amministratori e da un certo contingente militare. Ciò serve a mantenere l'ordine e garantire lo sfruttamento fiscale delle regioni italiane in funzione della politica globale della potenza spagnola, peraltro alle prese con le sue difficoltà economiche politiche, emerse in modo evidente dopo la guerra die Trent'anni. Il vicerè bada a che l'ordine sia mantenuto e per il resto lascia che i territori a lui sottoposti si autogovernino secondo le antiche tradizioni locali che vedono il **primato dei baroni al sud** e in generale la collaborazione della nobiltà che a livello locale si riunisce in appositi **parlamenti** destinati a gestire la situazione mantenendo i privilegi e il potere dei gruppi dominanti, al tempo stesso badando a che povertà e malcontento non

<p>In Lombardia</p>	<p>superino soglie di attenzione e pericolosità.</p> <p>Maggiore attenzione è però riservata alla Lombardia, territorio strategico perché unisce i possedimenti degli Asburgo di Spagna con quelli degli Asburgo d’Austria, rimanendo essenziale per i collegamenti militari, politici e commerciali tra i due imperi. La presenza di un patriziato dedito alla produzione e ai commerci in questa regione, e nella sua capitale milanese, contribuisce ad un dinamismo sociale ed economico che le regioni del sud non conoscevano se non nei rari casi di Messina (in decadenza dopo la rivolta antispagnola del 1674) e Napoli, luogo di sviluppo di una borghesia delle professioni e di un artigianato strettamente dipendente, però, dalle esigenze della nobiltà.</p>
<p>Barocco in Italia: arti figurative e musica</p> <p>Temi del barocco</p>	<p><u>La cultura</u></p> <p>L’Italia del Seicento è, con molti Stati europei, il luogo di sviluppo di una peculiare forma di cultura che va sotto il nome di barocco, uno stile che qui trova la migliore espressione nelle arti figurative e architettoniche (e anche musicali) mentre altrove, in Spagna e nell’Impero soprattutto, anche nella letteratura, nella drammaturgia e nel teatro. Temi fondamentali di questa corrente culturale sono l’esasperato decorativismo che unito le linee curve dei monumenti concorre a dare l’idea di un’armonia complessa e inestricabile, in grado di colpire i sensi con il suo splendore ma anche di stupire e disorientare. “Far meraviglia” è lo scopo dei letterati barocchi come Gian Battista Marino, e lo stupore di una fantasia straripante caratterizza l’opera di Cervantes. Ma dal medesimo stupore si è colti alla vista delle decorazioni delle chiese, in cui si avverte un peculiare horror vacui (nessuno spazio deve essere lasciato vuoto nelle pareti e nei soffitti delle chiese, dove deve abbondare il marmo, l’oro, gli stucchi, e tutto deve essere riempito con disegno, affreschi, sculture) e un intrecci di linee tale che lo spettatore è portato quasi a oltrepassare la dimensione dei sensi, verso quel mondo metafisico e religioso al quale ognuno deve elevare il proprio spirito. L’Italia è patria di grandi architetti e scultori, come Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) e Francesco Borromini (1599-1667) , che sono richiesti dalla Francia alla Russia di Pietro il grande. In pittura, poi, la Lombardia dà i natali a Michelangelo Merisi da Caravaggio (1571-1610), il più innovativo e geniale artista del secolo, dalla vita spericolata e avventurosa e dall’arte raffinatissima con il suo strabiliante uso della luce, con le sue atmosfere popolari e al tempo stesso ispirate da profondi motivi religiosi e metafisici. Egli per tutto il Seicento e oltre lascerà un segno indelebile in una folta schiera di seguaci e imitatori (tra i quali spicca per grandezza Artemisia Gentileschi, 1593-1653).</p>
<p>Bernini e Borromini</p> <p>Caravaggio</p>	<p>Al contempo la cultura scientifica, pur sotto l’attenta sorveglianza della Chiesa, che vigila affinché non vi siano possibilità di uscita dai recinti dell’ortodossia dopo il trauma dello scisma protestante, si sviluppa attraverso le figure di Galileo Galilei (1564-1642), l’inventore del metodo della scienza moderna, Evangelista Torricelli (1608-1647), suo successore come matematico di corte dei Medici e scopritore del principio del barometro (tubo di Torricelli), il medico Marcello Malpighi (1628-1694) e altri.</p>
<p>La scienza</p> <p>Galilei, Torricelli, Malpighi</p>	<p>Contemporaneamente per le corti italiane ed europee giravano musicisti e compositori del livello di Claudio Monteverdi (1567-1643), Girolamo Frescobaldi (1583-1643), Arcangelo Corelli (1653-17113), Antonio Vivaldi (1678-1741) etc. Insomma il periodo che va dal Seicento al Settecento rappresenta, malgrado il processo storico che vede l’Italia spostarsi dal centro alla periferia della grande politica e dell’economia europea, un momento di grande espressione del genio artistico e culturale dei popoli della Penisola, accompagnati dallo spirito della Riforma cattolica che riempie di sé e connota, con il suo afflato religioso e metafisico, con la sua cultura popolare e con la sua</p>
<p>La musica</p> <p>La riforma cattolica</p>	

devozione, l'immaginario di quest'epoca.

Un quadro del Settecento

Il secolo XVIII presenta da un lato le seguenti **NOVITA'**:

- 1) la crescita della manifattura e rivoluzione industriale a fine secolo in Inghilterra . Essa costituisce l'atto di nascita dell'**ECONOMIA CONTEMPORANEA**;
- 2) il progresso SCIENTIFICO e TECNICO e coinvolgimento di un più ampio pubblico nel dibattito culturale a causa della diffusione della stampa;
- 3) nella CULTURA, la nascita e lo sviluppo dell'ILLUMINISMO e della sua ideologia dell'emancipazione della ragione.

Dall'altro alcuni evidenti fattori di **CONTINUITÀ**:

il consolidamento in tutta Europa (fatta eccezione per l'Inghilterra) della monarchia assoluta.

In Europa, Francia, Inghilterra, Impero e poi Prussia e Russia si contendono il primato politico OTTENIBILE non più puntando all'egemonia continentale militare e territoriale ma attraverso **L'EQUILIBRIO PIU' VANTAGGIOSO**

PERCHE'

Gli Stati europei vigilano e si controllano a vicenda affinché nessuno assuma una *leadership* assoluta.

CIO' è visibile in particolare nella...

...GUERRA DI SUCCESSIONE SPAGNOLA (1700)

Nel 1700: muore senza eredi Carlo II di Spagna. Prima di spirare DESIGNA COME SUCCESSORE FILIPPO d' ANGIO', nipote di Luigi XIV

Dopo la sua accettazione del trono, si scatenano in Europa i timori per un'eccessiva potenza dell'eventuale **blocco FRANCIA-SPAGNA** che così si verrebbe a formare.

Quindi si viene a costituire una Coalizione antifrancesa di

INGH., IMP.,OL.,PRUS.

che candida al trono di Spagna il granduca CARLO d'ASBURGO (d'Austria) di qui lo scoppio della GUERRA

ALL'INIZIO: fase favorevole a FRA e SPA appoggiate da Portogallo e Piemonte che però dal 1703 cambieranno schieramento: qui le truppe francesi arrivano vicino a Vienna e pongono l'assedio a Torino quando il Piemonte abbandona lo schieramento francese;

SUCCESSIVAMENTE: fase di stallo con un progressivo rientro della FRA nei suoi confini.

1711 è l'anno della **SVOLTA**

Alla morte dell'imperatore Giuseppe I (1705-1711), sale al trono imperiale l'arciduca CARLO con il nome di CARLO VI. Ora vi è il timore, che nel caso di una vittoria del fronte antifrancesa, *egli possa assumere le due corone imperiale e spagnola*, con un altrettanto importante rischio egemonico dato da un blocco IMPERO-SPA.

L'Inghilterra dunque preme per la pace mentre la Francia di Luigi XIV, anche per l'eccessivo peso economico della guerra, ACCETTA

Si arriva così nel 1713 alla PACE DI UTRECHT con la quale

Filippo d'Angiò rimane re di SPA (FILIPPO V) ma

assicura di non unirsi alla FRA;

cede il Belgio all'Austria;

perde in favore dell'Austria i possedimenti italiani (Milano, Napoli e Sardegna);

conferma la sovranità inglese su Gibilterra.

Novità del Settecento

Industria, scienza, illuminismo

Fattori di continuità. monarchia ed equilibrio vantaggioso

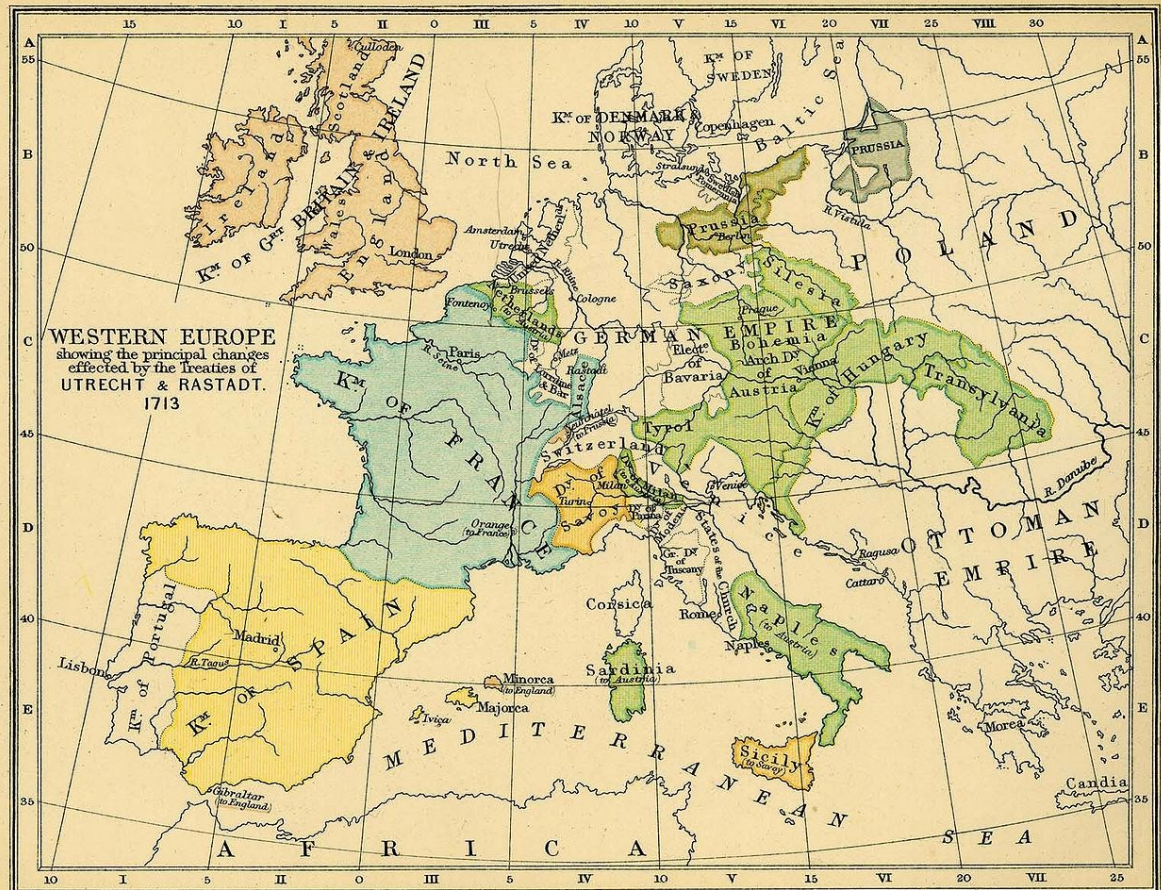
Morte di Carlo II e designazione di Filippo d'Angiò alla successione

Contro filippo, Carlo d'Asburgo

1) Inizio ok per FRA e SPA
2) Poi ok per avversari
3) Poi svolta

Pace proposta dall'Inghilterra e accettata dalla Francia

UTRECHT



Conseguenze della pace di Utrecht (1713)

1) Ratifica titolo regio a Guglielmo di Hohenzollern

Anzitutto la ratifica del titolo regio – concesso nel 1701 dall'imperatore Leopoldo I (1658-1705) – a Federico Guglielmo I Hohenzollern (1713-1740), la cui famiglia ricopriva originariamente il ruolo di grand'elettore del Brandeburgo e però dal 1618 aveva acquisito la Prussia, che dal 1701 governava formalmente nella persona del padre di Federico Guglielmo, Federico I.

La Prussia si consolida come regno autonomo

Centralizza il potere tramite l'istituzione di un Commissario Generale che comanda una sorta di consiglio dei ministri a Berlino, cui ogni decisione va rimandata

Eliminando le autonomie cittadine

Eliminando le rappresentanze politiche aristocratiche nelle città

Rinnova il sistema fiscale, colpendo la rendita fondiaria per poter meglio sostenere le spese dell'esercito.

Infatti all'aristocrazia, in cambio dei sacrifici richiesti, vengono aperte le porte dell'amministrazione pubblica e soprattutto dell'ESERCITO

La Prussia vanta un'antica e forte **tradizione militare** che viene rinvigorita dal sovrano attraverso una particolare attenzione all'**efficienza della macchina militare** e al suo finanziamento;
una severa selezione degli ufficiali tra la nobiltà;
l'istituzione della leva obbligatoria nelle campagne.

Ciò porterà la Prussia, malgrado l'esiguità territoriale dello Stato, a possedere un **esercito all'altezza delle maggiori potenze europee**,

esercito che sarà ulteriormente rafforzato da Federico II il Grande (1740-1786) e portato alla

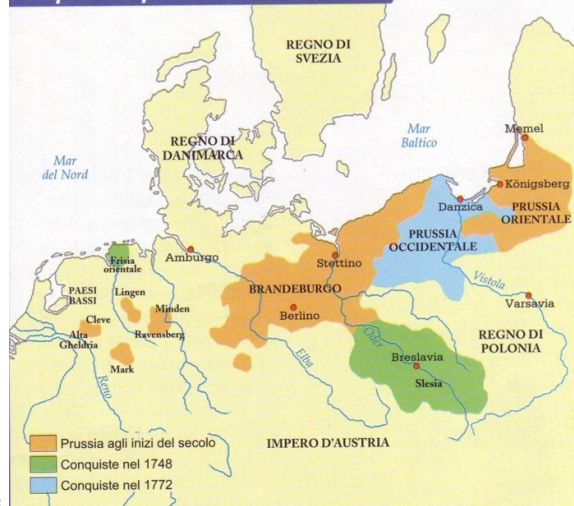
Leopoldo I
d'Austria
ratifica titolo
regio a re di
Prussia

LA PRUSSIA
NUOVA
POTENZA
EUROPEA

La potenza
militare
prussiana

Federico II

L'espansione prussiana nel XVIII secolo



ragguardevole cifra di 195.000 uomini.

Il Piemonte

2) Il Piemonte di Vittorio Amedeo III di Savoia ottiene il **titolo regio e la Sicilia** che, a causa delle difficoltà di governo dovute alla lontananza, previo accordo con l’Austria, verrà scambiata nel 1718 con la Sardegna.

Milano, Napoli e Sardegna all’Austria

3) **Milano, Napoli e la Sardegna vanno all’Austria** – tra il 1717 e il 1718 la Spagna del card. Alberoni tenterà di riconquistarla ma dovrà scontrarsi con il veto e l’intervento inglese.

Crisi francese

4) La Francia cade in una profonda **crisi economica**. Muore Luigi XIV nel 1715 e il reggente Filippo d’Orleans (figlio di un fratello di Luigi XIV e reggente in nome del nipote del defunto re, Luigi XV che governerà fino al 1774) deve dichiarare una sorta di **bancarotta di Stato**. Qui inizia una decadenza francese che si protrarrà fino alla Rivoluzione.

LA RUSSIA DI PIETRO IL GRANDE

In questo periodo si assiste all’ascesa della Russia che diventa una pedina sempre più importante dello scacchiere europeo.

1689 Pietro sale al trono

Dal 1689 la zar PIETRO I succede a Fedor III e, liberatosi della tutela della sorellastra Sofia può attuare una serie di riforme che hanno L’EUROPA COME MODELLO (Pietro, sin da quando, da giovanissimo, può conoscere gli europei che viaggiano in Russia e che risiedono in un quartiere vicino alla sua sede, ha il mito dell’occidente).

Modello europeo di civiltà

La Russia è infatti un grande paese che tuttavia rimane ai margini della civiltà europea.

Esso è dominato

Chiesa e aristocrazia

- da un lato dalla potente aristocrazia terriera dei Boiari,
- dall’altro dalla Chiesa ortodossa.

Il progetto di Pietro prevede

un processo di occidentalizzazione...

Ammirazione per la politica e la cultura d’occidente

Tra il 1697 e il 1698 Pietro intraprende un viaggio in Inghilterra, Francia e Olanda dove ha modo di constatare l’organizzazione economica, politica e militare di quei paesi, e i grandi progressi che in essi hanno compiuto scienza e tecnologia. Tutto per Pietro è estremamente affascinante e lo zar, una volta salito al trono promuoverà il diffondersi delle mode occidentali, cosa che peraltro porterà persino al mutamento del calendario

...che vada di pari passo ad una maggiore unificazione interna e...

Accentramento del potere

sull’esempio europeo Pietro promuove un processo di **accentramento politico** e amministrativo che comporta:

- a) **L'assoggettamento dei nobili** alle imposte e l'eliminazione della дума dei boiari, sostituita con un consiglio della corona (un senato composto da 9 membri scelti);
- b) **L'assoggettamento della Chiesa ortodossa** : dal 1721 il potere patriarcale viene trasferito ad un sinodo di vescovi presieduto da Pietro stesso

...ad un ingrandimento territoriale commerciale attraverso l'ottenimento di uno sbocco sul Baltico.

Opponendosi, in coalizione con Danimarca, Polonia e Prussia, alle mire espansionistiche del sovrano svedese Carlo XII (1697-1718), consegue un'importante affermazione **nella guerra del Nord (1700-1721)** culminata con la vittoriosa battaglia della Poltava del 1709 che costringe Carlo XII a fuggire e a rifugiarsi presso gli Ottomani (sarà poi ucciso in battaglia da una coalizione anglo-prussiana). Ciò consente a Pietro di ottenere l'agognato sbocco sul Baltico. Egli provvederà a far costruire dai suoi territori precedentemente sottratti alla Svezia una grande capitale, San Pietroburgo, affacciandosi proprio sul Baltico, e a farne la capitale della Russia.

Apogeo e decadenza dell'impero ottomano

Nel 1683 sotto Maometto IV si verifica l'ultimo assedio di Vienna da parte dei Turchi (dopo quello di Solimano il Magnifico del 1529).

Leopoldo I imperatore (1658-1705) è costretto a fuggire, ma i Turchi vengono alla fine cacciati grazie all'intervento del sovrano polacco Giovanni Sobieski (1674-1696).

Dopo questo episodio si assiste alla fine dell'espansionismo ottomano e ad una **controffensiva occidentale**.

Nel 1686 una **Lega Santa** formata da Austria, Polonia, Venezia, Russia e Stato Pontificio costringe gli Ottomani alla **PACE DI CARLOWITZ (cittadina della Serbia a nord di Belgrado, 1699)** con la quale

L'Austria guadagna

- il riconoscimento della sua sovranità sull'Ungheria
- la Transilvania
- la Croazia

Venezia guadagna

- la Morea (che perderà solo qualche anno dopo a Passarowitz)
- alcuni porti della Dalmazia e dell'Albania

La Russia guadagna

- il porto di Azov in Crimea

DOPO UTRECHT, nel 1716, gli Austriaci di CARLO VI – giunti in aiuto di Venezia in guerra con i turchi da due anni - possono sferrare un'ulteriore controffensiva verso i Balcani e i Carpazi arrivando nel 1717 alla conquista di Belgrado in Serbia e costringendo nel

1718 gli OTTOMANI alla PACE DI PASSAROWITZ (cittadina serba) che vede

- il riconoscimento delle conquiste austriache in Serbia e Valacchia (regione della Romania)
- la perdita veneziana della Morea (l'odierno Peloponneso) e dell'ultima fortezza nell'isola di Candia (che resisteva dal 1669), compensata dall'ampliamento dei domini in Dalmazia.

La Russia, dal canto suo, approfittando della decadenza ottomana cerca di incrementare i suoi domini a sud promuovendo nel 1736 un fronte austro-russo contro gli ottomani

CHE TUTTAVIA

Viene bloccato da un veto franco inglese allo smembramento dell'impero. La Francia in particolare, blocca gli austriaci e ottiene dagli ottomani privilegi commerciali nel mediterraneo. La zona dell'impero turco in debolezza sempre più manifesta comincerà a divenire tra diciannovesimo e ventesimo secolo focolaio di tensioni internazionali.

Vittoria nella Guerra del Nord e sbocco marino

1683 ultimo assedio di Vienna

Sobieski

Controffensiva della Lega Santa

Carlowitz 1699

Passarowitz 1718

La Russia e l'Austria contro gli Ottomani...

...bloccati da Francia e Inghilterra



Le guerre di successione polacca e austriaca

La guerra di successione polacca

Nel 1733 Federico Augusto III succede a Federico Augusto II con l'avallo di Austria e Russia che intendono mantenere lo *status quo* in Europa orientale,

tuttavia

LA FRANCIA, che sta promuovendo una politica di espansione e di influenza in Oriente, appoggia il pretendente al trono **Stanislo Leczynski** che già era stato precedentemente posto sul trono polacco da Carlo XII dopo che aveva sconfitto provvisoriamente Federico Augusto II durante la guerra del Nord.

ALLA FRANCIA si alleano la SPA e il Piemonte di Carlo Emanuele III: il pretesto per la candidatura di -Leczynski è che una dieta di principi dovrebbe ratificare la successione, cosa che non è successa per Federico Augusto III.

Ecco allora che i due pretendenti vengono entrambi legittimati da una dieta riunita *ad hoc* da ciascuna due parti.

La prima, promossa da **Austria e Russia**, sostiene Federico Augusto III, la seconda, promossa da **Francia, Spagna e Piemonte**, sostiene Leczynski. La guerra è dunque inevitabile. Le operazioni vedono un leggero prevalere della coalizione francese ma, quando l'Inghilterra minaccia l'intervento a favore di Austria e Russia, i contendenti giungono alla

PACE DI VIENNA – 1738 - che è un modello di accordo diplomatico settecentesco che tiene conto esclusivamente di *questioni dinastiche*, tralasciando tutti gli altri fattori come per esempio, la continuità politica e il rapporto tra i popoli e le case regnanti. L'accordo prevede le seguenti clausole:

Federico Augusto III rimane re di Polonia

Leczynski viene accontentato con la Lorena, che però è governata dal granduca di Lorena, Francesco (un Asburgo acquisito, visto che sposa Maria Teresa d'Austria, divenendo imperatore del S.R.I. e fondatore del ramo degli Asburgo/Lorena)

Poiché l'ultimo dei Medici è morto senza eredi, si è liberato un posto in Toscana, con il quale si dà giusta soddisfazione all'ex granduca di Lorena che diviene granduca di Toscana.

Siccome però con un suo membro in Toscana gli Austriaci diverrebbero troppo forti, si decide di

Federico Augusto III re di Polonia

La Francia (con la Spagna e il Piemonte) sostiene Carlo XII

Leggero prevalere francese fino a minaccia dell'intervento inglese

Vienna 1738

Re Federico Augusto III

Leczynski in Lorena

Il granduca di Lorena in Toscana

A Napoli un Borbone	riconoscere ufficialmente il passaggio della corona <u>di Napoli e Sicilia a un Borbone, Carlo VII</u> , figlio di Filippo V, che nel 1734 dal ducato di Parma e Guastalla (che passa sotto la diretta sovranità degli Asburgo d'Austria) era già sceso in meridione e aveva già battuto gli austriaci a Bitonto. Carlo VII diverrà alla morte del padre re di Spagna e affiderà la corona al figlio Ferdinando I.
Parma e Guastalla all'Austria	Ai <u>Savoia</u> infine va qualche territorio del novarese.
Novarese ai Savoia	
	Così l'Italia dopo il 1738 risulta divisa in questo modo:
L'Italia dopo il 1738	<u>AL NORD</u> i Savoia (Piemonte e Sardegna) e gli Austriaci (che detengono pure Parma, Piacenza e Guastalla)
	<u>AI CENTRO</u> : gli Asburgo/Lorena e il papato
	<u>AI SUD</u> (Napoli e Sicilia) i Borboni.
	<u>La guerra di successione austriaca</u>
La prammatica sanzione: ok successione in linea femminile	Nel 1713 una legge del Sacro Romano Impero chiamata PRAMMATICA SANZIONE abroga la legge salica sulla successione.
Ok inglese...	Si tratta di un'iniziativa di Carlo VI d'Austria per garantirsi la successione anche in presenza di eredi femmine. Il re mette in atto un'intensa attività diplomatica per farla riconoscere dal contesto europeo.
...e francese	Se l'Inghilterra viene convinta attraverso lo scioglimento della Compagnia Austriaca delle Indie di Ostenda,
	la Francia viene chiamata a riconoscerla nel contesto delle trattative per la pace di Vienna.
	NONDIMENO
1740 rivolta delle corti europee vs Maria Teresa	alla morte dei Carlo VI nel 1740 e alla successione da parte della figlia MARIA TERESA, le corti europee – eccetto l'Inghilterra – si rivoltano.
Interessi antiaustriaci	BAVIERA, PRUSSIA, FRANCIA e SPAGNA (cui si associa presto il Piemonte) puntano a ridurre l'influenza austriaca in Europa centrale e in Italia e attaccano l'Austria.
L'Austria cede vs la Prussia ma resiste in Italia	<u>La Prussia occupa la Slesia e parte della Boemia</u> : Maria Teresa fugge da Vienna e giunge in Ungheria
	MA
	IN ITALIA le truppe austriache resistono agli attacchi franco spagnoli, anzi conquistano Genova (dalla quale però si devono ritirare per una rivolta popolare nel 1746 – Balilla).
Aquisgrana 1748	A questo punto interviene l'Inghilterra del primo ministro William Pitt il Vecchio che conduce i contendenti al tavolo delle trattative della
	PACE DI AQUISGRANA 1748
	Essa stabilisce:
	a) il riconoscimento ufficiale della <u>prammatica sanzione</u>
	b) la perdita della <u>Slesia</u> da parte dell'Austria a favore della Prussia
L'Italia	c) il passaggio al Piemonte dei territori <u>fino al fiume Ticino</u>
	d) il ritorno del <u>ducato di Parma, Piacenza e Guastalla</u> a un Borbone
	Dopo questo avvenimento l'Italia manterrà sostanzialmente inalterato il suo assetto dinastico territoriale fino al Risorgimento.



La guerra dei SETTE ANNI

La sistemazione di Aquisgrana non può però essere accettata da Maria Teresa che, con il passaggio della Slesia sotto sovranità prussiana, vede crescere in modo preoccupante l'influenza della Prussia in Europa e nel mondo germanico.

Quindi

con l'aiuto della FRANCIA, che vuole modificare a proprio favore l'assetto dell'Europa centrale e con la contrarietà dell'INGHILTERRA promotrice di Aquisgrana,

nel 1756, MARIA TERESA DÀ INIZIO ALLE OPERAZIONI BELLICHE.

Esse vedono schierati su fronti opposti:

AU FRA RUS e PRUS INGH

La lotta si svolge su due fronti:

QUELLO COLONIALE con importanti vittorie degli inglesi sui francesi in Canada, in Asia e in Africa
QUELLO EUROPEO che, dopo le prime vittorie della Prussia, vede il prevalere della coalizione antiprussiana (1761 occupazione di Berlino)

Ma nel 1762 la Russia si defila: i suoi nuovi sovrani, prima **Pietro III** e poi la moglie che l'ha fatto uccidere, **Caterina II**, non condividono l'avversione alla Prussia della zarina Elisabetta...

E inoltre la stessa Francia non riesce più a sostenere il peso della guerra nelle colonie.

QUINDI

si arriva nel **1763** alla **pace di HUBERTSBURG** per l'Europa con il ripristino della situazione

L'Austria rifiuta Aquisgrana

Nuova guerra assieme ai Francesi

Fronte coloniale ed europeo

La Russia abbandona Francia e Austria

La Francia non sostiene i costi della guerra

Hubertsburg
e Parigi 1763

di prima della guerra (la Slesia rimane prussiana)

E a quella di **PARIGI** per le colonie con la sanzione definitiva della superiorità inglese in ambito extraeuropeo.

